

L'oss. Roman.

18-4-971

TEATRI DI ROMA

AUGUSTEO

Il nome illustre del pianista Ferruccio Busoni ha avuto la virtù di richiamare ieri all'Augusteo molto pubblico scelto e intelligente, sì che la sala del grande ateneo musicale era completamente affollata. Ferruccio Busoni ha un'arte sua propria, che è già nota nei maggiori centri musicali del mondo. A una tecnica coscienziosa e a un'abilità e agilità giovanile, unisce un senso di interpretazione squisita, un tocco gentile e sicuro, una cadenza perfettamente equilibrata. Eseguì il concerto in *mi bem.* del Mozart con quel sentimento che si conveniva all'opera gaia e armoniosa; il 2. tempo — dove sulla dolce sonorità degli archi in sordina emerge poi quella del pianoforte, che si svolge in numerosi brani melodici di ottimo effetto — fu veramente delizioso. Il noto concerto in *mi bem.* di Beethoven — che secondo noi fu un errore, data la sua eccessiva lunghezza, porre al termine del programma, quando la mente è già stanca — e i 6 studi dello Chopin, tratti parte dall'opera 10 e parte dalla 25 — più che studi nel senso didattico della parola, son vere e proprie composizioni melodiche — fecero ancora meglio apprezzare l'arte individuale del Busoni.

L'orchestra sotto la bacchetta del maestro Molinari cooperò col Busoni con l'usata valentia e iniziò il programma eseguendo la sinfonia della *Cenerentola* di papà Rossini.

Mercoledì 20, secondo concerto di Ferruccio Busoni.